

e in Gesù Cristo, suo unico Figlio,
nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto;
discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.

Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.
Amen.

“Il Simbolo della fede ha professato la grandezza dei doni di Dio all’ uomo nell’ opera della creazione e ancor più mediante la redenzione e la santificazione. Ciò che la fede confessa, i sacramenti lo comunicano: permesso dei sacramenti che li hanno fatti rinascere, il cristiani sono diventati figli di Dio partecipi della natura divina.” *(Catechismo, 1692)*

1. Ringraziamo il Signore per il dono del Battesimo che ci ha fatti figli di Dio... Ave Maria...
2. Ringraziamo il Signore per il dono della Cresima che siamo diventati testimoni di Cristo... Ave Maria...
3. Ringraziamo il Signore per il dono della Eucaristia che ci trasforma nella sua vita divina... Ave Maria...
4. Ringraziamo il Signore per il sacramento della Riconciliazione che ci cancella i peccati.. Ave Maria...
5. Ringraziamo il Signore per il dono del Sacerdozio che ci rendono presente la salvezza donata da Cristo... Ave Maria

Preghiamo: Dio onnipotente ed eterno, che attraverso i santi misteri ci doni di vivere nella presenza del tuo Figlio fatto uomo, fa che per la potenza del tuo Spirito veniamo trasformati a sua immagine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Questo testo è stato preparato dalle Monache Agostiniane di Bologna (Via S. Rita ,4 – 40138 BO per la “ Rete di Preghiera notturna per le vocazione sacerdotali” a cura del Seminario Arcivescovile di Bologna. Per info rivolgersi a d. Ruggero Nuvoli Cfr.:www.seminario.chiesadibologna.it

Celebrare la fede nella liturgia

“Mistero della Fede”. Con questa espressione pronunciata immediatamente dopo le parole della consacrazione, il sacerdote proclama il mistero celebrato e manifesta il suo stupore di fronte alla conversione sostanziale del pane e del vino nel corpo e nel sangue del Signore Gesù, una realtà che supera ogni comprensione umana. In effetti, l’Eucaristia è per eccellenza “mistero della fede”: è il compendio e la somma della nostra fede. La fede della Chiesa è essenzialmente fede eucaristica e si alimenta in modo particolare alla mensa dell’Eucaristia.

Benedetto XVI, Sacramentum caritatis,6

1°MOMENTO: contempliamo il mistero

Dalla lettera di S. Paolo ai Corinti (1Cor 11,23-28)

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che vi ho trasmesso: che il Signore Gesù, nella notte in cui fu tradito, prese del pane e, reso grazie, lo spezzò e disse: “Questo è il mio corpo, che è per voi; fatto questo in memoria di me”. Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice dicendo: “Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, tutte le volte ne verrete, in memoria di me”. Quindi tutte le volte che voi mangiate questo pane e bevete a questo calice, annunziate la morte del Signore, finché Egli venga. Perciò chiunque mangia il pane e beve al calice del Signore indegnamente, è reo del corpo e del sangue del Signore. Ciascuno esamini se stesso e poi mangi il pane e beva il calice; perché chi mangia e beve senza discernere il corpo, mangia e beve la sua condanna.

Breve pausa di silenzio

La forma eucaristica dell’ esistenza cristiana si manifesta indubbiamente in modo particolare nello stato di vita sacerdotale. La spiritualità sacerdotale è intrinsecamente eucaristica. Il seme di una tale spiritualità si trova già nelle parole che il Vescovo pronuncia nella liturgia dell’ Ordinazione: “Ricevi le offerte del popolo santo per il Sacrificio eucaristico. Renditi conto di ciò che farai, imita ciò che celebrerai, conforma la tua vita al mistero della croce di Cristo Signore”. Per dare alla sua esistenza una

sempre più completa formazione eucaristica, il sacerdote già nel periodo di formazione e poi negli anni successivi, deve fare ampio spazio alla vita spirituale. Egli è chiamato ad essere continuamente un autentico sacerdote di Dio, pur restando al contempo vicino alle preoccupazioni degli uomini. Una vita spirituale intensa gli permetterà di entrare più profondamente in comunione con il Signore e l'aiuterà a lasciarsi possedere dall'amore di Dio, diventandone testimone in ogni circostanza anche difficile.

(Benedetto XVI, Sacramentum caritatis, 80)

Breve pausa di silenzio

Preghiera (Dal Salmo 88)

Rit. Benedetto il Signore, gloria del suo popolo.

Glorifica il Signore, Gerusalemme,
Loda il tuo Dio, Sion,
Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli ha mezzo pace nei tuoi confini
e ti sazia con fior di frumento.
Manda sulla terra la sua parola,
il suo messaggio corre veloce.

Annunzia a Giacobbe la sua parola,
le sue leggi e i suoi decreti a Israele.
Così non ha fatto con nessun altro popolo,
non ha manifestato ad altri i suoi precetti.

2° MOMENTO: atteggiamento spirituale da favorire

Benedetto XVI, La Porta delle Fede, 9

Desideriamo che questo Anno susciti in ogni credente l'aspirazione a confessare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza. Sarà un'occasione propizia anche per intensificare la celebrazione della fede nella liturgia, e in particolare nell'Eucaristia che è "il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e insieme la fonte da cui promana tutta la sua energia". Nel contempo, auspichiamo che la testimonianza di vita dei credenti cresca nella sua credibilità. Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata, e riflettere sullo stesso atto con cui si crede, è un impegno che ogni credente deve fare proprio, soprat-

tutto in questo Anno.

Non a caso, nei primi secoli i cristiani erano tenuti ad imparare a memoria il Credo. Questo serviva loro come preghiera quotidiana per non dimenticare l'impegno assunto con il Battesimo. Con parole dense di significato, lo ricorda sant'Agostino quando, in un'Omelia sulla redditiō symboli, la consegna del Credo, dice: "Il simbolo del santo mistero che avete ricevuto tutti insieme e che oggi avete reso uno per uno, sono le parole su cui è costruita con saldezza la fede della madre Chiesa sopra il fondamento stabile che è Cristo Signore... Voi dunque lo avete ricevuto e reso, ma nella mente e nel cuore lo dovete sempre presente, lo dovete ripetere nei vostri letti, ripensarlo nelle piazze e non scordarlo durante i pasti: e anche quando dormite con il corpo, dovete vegliare in esso con il cuore."

Breve pausa di silenzio

Dal Sermone 58,13 del Santo Padre Agostino

Perciò il giorno di Sabato, quando per la grazia di Dio, faremo la veglia di preghiera, ripeteremo a memoria non l'orazione ma il Simbolo della fede. Se infatti il Simbolo non tenete a mente adesso, non lo udite ogni giorno in Chiesa dalla voce dei fedeli. Quando però lo avete imparato, al fine di non dimenticarlo, recitatelo ogni giorno; quando vi alzate, quando vi mettete per dormire, recitate il vostro Simbolo, ripetetelo al Signore, richiamatelo alla memoria tra voi stessi, non vi rincresca di ripeterlo. [] Richiama alla mente la tua fede, esamina te stesso, il tuo Simbolo sia per te come un specchio. Vediti in esso se credi tutte le verità della fede che professi di credere, e rallegrati ogni giorno della tua fede. Sia esso la tua ricchezza e sia in certo qual modo l'abito della tua mente. Quando ti alzi, non indossi forse l'abito? Allo stesso modo richiamando la mente il tuo Simbolo vesti l'anima tua, affinché non rimanga nudo tu stesso e non ti capiti quanto dice l'Apostolo: "se però saremo trovarti spogli, non nudi." (2Cor 5,3) In realtà saremo vestiti della nostra fede; la stessa fede sarà una tunica e una corazza: una tunica per preservarci dalla vergogna, una corazza per difenderci contro le avversità. Ma quando arriveremo al luogo ove regneremo, non ci sarà più bisogno di recitare il Simbolo, perché vedremo Dio, il premio di questa fede sarà la visione di Dio,"

3° MOMENTO: attualizzazione vocazionale

Professiamo il "Credo", o Simbolo apostolico:

Io credo in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra;